

Sussidio della Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Tua Parola è
una lampada
al mio piede e una luce
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture
come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non
mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di
nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di
Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»
(Dei Verbum, 21)*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i>)	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 8

Brani della Liturgia della Parola

Prima lettura: Es 24,3-8

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».

Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco **il sangue dell'alleanza** che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Seconda lettura: Eb 9,11-15

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – **purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?**

Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Vangelo: Mc 14,12-16.22-26

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, **questo è il mio corpo**». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Riflessione:

Gesù nell'Ultima Cena celebra il banchetto della memoria della libertà, dell'uscita di Israele dall'Egitto. Egli si siede al banchetto come un ebreo della diaspora, senza l'agnello pasquale, solo con le erbe amare, il pane ed il vino, pronuncia le parole della liturgia pasquale ma aggiunge una frase: **"Prendete, questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue dell'alleanza che è versato per tutti"**.

Le parole di Gesù ricordano la cerimonia in cui Israele era ai piedi del monte Sinai e viene impegnato nel patto di alleanza con Dio (Es 24,4ss.); Mosè asperse sull'altare la prima metà del sangue degli animali che venivano offerti in nome del popolo e l'altra metà sul popolo stesso dicendo: **"Esso è il sangue dell'Alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole"** (Es 24,8). Il sangue di Gesù perciò è equiparato al sangue dell'agnello asperso sul popolo e l'offerta del vino rappresenta l'offerta del terzo calice durante la cena pasquale per la conclusione del patto di Dio con Israele.

Ora quel popolo ha indurito il cuore e senza più essere guidato dal senso originario delle parole del Sinai, è rimasto senza guide ed ha perduto la propria identità così come aveva profetizzato Geremia (Ger 23,1-6) affermando, dopo la distruzione di Gerusalemme, che Dio avrebbe stabilito una nuova alleanza: ora le sue leggi non sarebbero state scritte su tavole di pietra ma nei cuori degli uomini (Ger 31,31-34). E' a queste parole che fa riferimento Gesù quando parla del sangue della nuova alleanza e lo fa ad un popolo che è stato ostacolato nel suo cammino spirituale proprio da leggi e comandamenti imposti nel nome di Dio¹; è la nuova legge contrapposta alle antiche norme (Mt 5,21ss.).

Gesù sta dicendo all'umanità che l'ostacolo all'instaurazione del Regno, come un modo di essere, di vivere degli uomini con se stessi e fra di loro è dovuto al fatto che il vino presente sulle tavole del popolo di Israele, sulle nostre tavole, è ancora lo spirito della vecchia alleanza perciò lo fa sempre stare *"sotto il peso della legge, si affatica, si tormenta pensandovi e si tortura agendo. La legge religiosa esige che l'uomo riconosca determinate idee e dogmi, che creda a delle dottrine tradizionali, la cui accettazione è per lui la condizione imprescindibile per essere salvato dall'angoscia, dalla disperazione e dalla morte... le leggi pratiche della religione richiedono partecipazione al rito e al culto, conoscenza della tradizione religiosa, partecipazione a preghiera, meditazioni e sacramenti. Queste leggi richiedono obbedienza morale, autodisciplina e asceti, dedizione a persone, cose e doveri molto al di sopra delle nostre forze... E così in tutte le chiese vediamo delle persone affaticarsi alle prese con innumerevoli leggi davanti alle quali fuggono, verso le quali ritornano o che sostituiscono con altre leggi. Questo è il giogo dal quale Gesù vuole liberarci... Egli supera la legge della religione"*².

Ecco il nuovo patto tra Dio e l'uomo scritto ora nel cuore della persona (Ger 31,33) alla quale viene chiesto di entrare nella vicende della vita lasciandosi attraversare dalla parola dell'amore. Quanti uomini e donne si sentono separati dall'amore, separazioni che si concretizzano nella vita quotidiana. Essi vedono l'amore ma non possono più toccarlo perché si è pietrificato eppure continuano a sentirlo dentro di loro mentre altri hanno smesso di farlo già da tempo perché è possibile sentirlo in noi solo se lo viviamo: è dando l'amore a qualcuno che comincia a scorrere in noi e "la vita ricomincia" perché abbiamo deciso di darlo anziché aspettare sempre di riceverlo ed abbiamo *"potuto decidere di "dare" amore anche perché sentivamo di riceverlo"*³!

Dio con il *pane* ed il *vino* ha scelto realtà presenti quotidianamente sulle nostre tavole perché il cammino spirituale dell'uomo non consiste solo nella *"realizzazione di una "spiritualità trascendente"...* può dare un temporaneo senso di liberazione ma non può costituire da sola una libertà autentica. La natura umana infatti è anche concreta, materiale, simile ad un albero che pur protendendo le fronde verso il cielo, affonda grosse "radici" nella terra"⁴. Nelle specie eucaristiche sono presenti sotto il segno del pane e del vino, il corpo ed il sangue di Cristo come a dire che "tutto è spirito" ma anche allo stesso tempo che "tutto è materia" e solo l'amore può permettere questa dinamica trasformazione di ciò che in me è limite in fluire della vita.

L'uomo quando siede alla "mensa" della propria vita si trova sempre a fare i conti con *"la percezione delle proprie potenzialità e del proprio valore e il senso dei propri limiti e impedimenti, della propria*

¹ Cfr. *Il Vangelo di Marco. Immagini di redenzione*, Eugen Drewermann, Ed. Queriniana, pp. 372-74.

² ID, p. 382.

³ Cfr. *Il bimbo interiore. La riscoperta del sentimento*, A. Alberti, L'Uomo Edizioni, pp. 122-123.

⁴ ID, p. 146.

vulnerabilità... Ne deriva il timore del proprio annientamento (morte fisica e psichica, smarrimento e disgregazione della propria individualità) e dall'altro il desiderio di perfezione e di eternità (potere, immortalità)... pare lacerato da questa divisione interna... potremmo parlare di due strutturazioni vitali radicate nell'esistenza umana... una "povera"... è debole, dipendente, timorosa e servile... caratterizzata da un senso di vuoto e di mancanza. Vive per lo più la sensazione di non essere niente e di non avere niente e quindi di aver bisogno di tutto"... La presuntuosa è invece la parte "ricca" ed è caratterizzata da pensieri di autosufficienza, di possesso e di dominio. E' spesso arrogante, dura e anaffettiva. Pensa di essere tutto e di avere tutto e di non avere bisogno di niente... Il vissuto di entrambe è il senso di solitudine e di separazione... a causa di una specie di inquietudine, di malessere... di insoddisfazione per ciò che si è... da cui deriva la "tentazione" della diversificazione da se stessi, il rifiuto e la ribellione nei confronti della propria condizione umana... si cessa di essere ciò che si è per illudersi di diventare diversi da ciò che siamo"⁵.

Di questo è ben cosciente la realtà mediatica e dell'immagine nella quale siamo immersi che subdolamente fa in modo che per la persona il suo corpo, la sua fisicità evidente, rappresenti un'icona prevalente che si deve imporre su tutte le altre caratteristiche psicologiche e di personalità soggettive: prima di tutto l'evidenza sociale deve essere data dal suo corpo. Dall'altra parte, all'interno di ambienti virtuali come la comunicazione in rete, viene chiesto alla persona stessa di sganciare ciò che è, quelle stesse caratteristiche psicologiche e di personalità soggettive che prima gli chiedeva di vivere in maniera subalterna, la sua l'identità, dalla corporeità dando vita ad "un'identità virtuale" priva di senso perché disancorata dalla materia: ora il canale privilegiato che mi fa dire che "ci sono", che "esisto" è l'impatto emotivo che ho sugli altri.

In tutto questo la persona si dimentica che è il suo corpo a donargli un volto senza il quale non esisterebbe, ciò che gli permette di individuarlo, di affermare la sua responsabilità personale, di riconoscere da chi proviene un atto d'amore: il volto diventa così supporto della memoria di quell'amore. Senza il volto è quasi impossibile riconoscere un uomo dall'aspetto esteriore. E' qui che entra in gioco il senso di disgregazione interiore dell'uomo perché perde ogni riferimento che possa identificare se stesso e l'altro davanti a sé. Non gli rimane che restare agganciato all'unico strumento di riconoscimento sociale che si è convinto di avere ed è quello della comunicazione virtuale.

Essere "senza volto" in mezzo ad altri "senza volto" e da quel momento il "pane" ed il "vino" non possono più ritrovare la propria unità originaria con l'amore, "realizzare la sintesi tra tutto ciò che apparentemente si contrappone ma in realtà è complementare (maschile e femminile, spirito e materia, valore e limiti)⁶", Dio è l'uomo. Nell'ultima cena si attua un processo di ri-umanizzazione, "cessa la separazione nell'uomo, il suo senso di solitudine: la parte "presuntuosa" accoglie in sé l'unità, discende dal suo piedistallo di arroganza, mentre la parte "povera", accogliendo in sé la dignità, si fa coraggio e ascende, risollevandosi dalla sua condizione di povertà... le due parti si avvicinano, si ritrovano e si abbracciano"⁷.

Gesù dice: "Fate questo in memoria di me": "La memoria diventa la funzione fondamentale per questa presa di coscienza... si tratta di ricordarsi con semplicità e senza sforzo, della condizione di unità originaria, precedente alla divisione"⁸: "purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente". E' la pienezza di essere, di volontà, di sapienza, di amore, di senso della giustizia, di verità che l'uomo ha prima di dividersi in se stesso e di allontanarsi dagli altri. Ogni volta che celebriamo l'eucaristia non assolviamo ad un precetto con "sforzo" per cui chiediamo messe corte, omelie che non dialoghino eccessivamente con le coscienze perché solo un tale risveglio può rivelare quella divisione interna alla persona per ciò che è: un'illusione. L'Eucaristia ci ricorda "in modo diretto, immediato e intuitivo la nostra "essenza", "quello che siamo, "siamo sempre stati" e non cesseremo mai di essere"⁹.

L'Eucaristia ci dice che la vera spiritualità si esprime nella concretezza della vita in cui il "dare" ci fa fare "memoria" di quel servizio, di quel dono oblativo alla nostra ed all'altrui esistenza senza il quale non potremmo sopravvivere.

⁵ ID, pp. 135-136.

⁶ ID, 137.

⁷ ID.

⁸ ID.

⁹ ID.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 7

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

Es, 24,3-8 / Sal 115 / Eb 9,11-15,14-17 / Mt 28,16-20

Lunedì 8

2Cor 1,1-7 / Sal 33 / Mt 5,1-12

Martedì 9

2Cor 1,18-22 / Sal 118 / Mt 5,13-16

Mercoledì 10

2Cor 3,4-11 / Sal 98 / Mt 5,17-19

Giovedì 11

San Barnaba (**MEMORIA-rosso**)

At 11,21-26;13,1-3 / Sal 97 / Mt 10,7-13

Venerdì 12

Sacratissimo cuore di Gesù (**SOLENNITA' -bianco**)

Os 11,1.3-4.8-9 / Is 12,2-6 / Ef 3,8-12.14-19 / Gv 19,31-37

Sabato 13

Cuore Immacolato della B. V. Maria (**MEMORIA-bianco**)

Is 61,10-11 / 1Sam 2,1.4-8 / Lc 2,41-51

Domenica 14

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Ez 17,22-24 / Sal 91 / 2 Cor 5,6-10 / Mc 4,26-24

